

Notte Bianca a Palazzo Archinto
Visite guidate gratuite alla Quadreria dei Luoghi Pii Elemosinieri
Sabato 24 giugno 2006

IL PERCORSO DI VISITA

Palazzo Archinto è uno degli splendidi palazzi in cui venne chiamato a lavorare il Tiepolo nel 1731, per dare lustro ad uno dei casati milanesi più in vista tra Sei e Settecento. Il tracollo economico sopraggiunto nell'Ottocento costrinse la famiglia a cedere l'edificio, che divenne sede dei Luoghi Pii Elemosinieri. Oggi ospita gli uffici amministrativi dell'Azienda di Servizi alla Persona "Golgi-Redaelli", con la Quadreria dei ritratti dei benefattori e l'Archivio Storico (che custodisce documenti di eccezionale valore sulla storia dell'assistenza milanese a partire dal 1305, oltre ad importanti fondi d'archivio gentilizi risalenti fino all'anno 1014).

L'iniziativa prevede visite guidate ai cortili, agli ambienti di rappresentanza dell'Ente, alcuni aperti al pubblico per la prima volta.



La visita inizia nei cortili: si tratta della porzione dell'antica e sontuosa dimora settecentesca della famiglia Archinto che ha mantenuto maggiormente il fascino e le forme originarie, nonostante gli ingenti danni provocati a tutto l'edificio dalle bombe dell'agosto 1943, cui seguirono importanti interventi ricostruttivi, realizzati da Luigi Dodi tra il 1960 e il 1966. All'interno del primo cortile, asimmetrico rispetto all'androne, si snoda un portico a colonne con campate voltate a crociera e sostenute da colonne tuscaniche. La seconda corte ha una forma trapezoidale ed è caratterizzata da un loggiato sormontato da una terrazza con balaustra barocca in pietra e dalla "torre" neogotica realizzata intorno al 1830. Completano l'insieme la cancellata, eseguita su disegno di Giuseppe Bagatti Valsecchi nel 1910, due stemmi della famiglia Visconti Aicardi provenienti dal feudo di Riozzo, e una lapide realizzata da Adolfo Wildt nel 1923 per celebrare i dipendenti dell'Ente caduti nella prima guerra mondiale.

In questa occasione viene aperta al pubblico per la prima volta l'Anticamera dell'Archivio Storico, un ambiente che accoglie una campionatura del ricco patrimonio pittorico originariamente conservato presso alcuni degli [edifici di culto](#) appartenenti all'Ente. Dall'oratorio dei Santi Nazaro e Celso di Novate (MI), ora di proprietà del Comune di Novate Milanese, provengono la bella *Madonna con il Bambino e i santi Nazaro e Celso* (1603), opera di Paolo Camillo Landriani detto il Duchino e il *Sant'Antonio di Padova con Gesù Bambino e angeli con i simboli della passione* (metà del XVII sec.) di artista non identificato. Si trovava invece nell'oratorio di San Giuseppe di Trognano (PV) la coppia di tele raffiguranti *Il martirio di sant'Eurosia* e *I santi Gaetano da Thiene e Andrea Avellino in adorazione della croce* (databili entrambi tra il 1715 e il 1730), la stessa chiesetta in cui, per volontà del benefattore e sacerdote Giuseppe Prata, era stata collocata la Natività del Maestro di Trognano, capolavoro della scultura lignea rinascimentale lombarda ora in deposito presso la Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano. [La Madonna con il Bambino e i santi Lorenzo e Carlo](#) (1747), pala d'altare dell'oratorio di San Lorenzo a Cantalupo (MI) - un edificio che sta ritrovando l'antico splendore grazie a un complesso restauro architettonico - è a sua volta uno splendido esempio dell'attività matura di Giovan Battista Sassi.

Concludono questa sezione due dipinti ottocenteschi in origine ubicati nell'oratorio della [Pia Casa d'Industria e di Ricovero di Milano](#), edificio, ora non più esistente, che sorgeva nei pressi della basilica di San Vincenzo in Prato: // *Calvario* (1838) di Carlo Picozzi e *San Vincenzo martire in carcere* (1845 c.) di Francesco De Magistris.

Percorrendo lo scalone, si sale al primo piano del Palazzo, per visitare gli ambienti di rappresentanza dell'Ente, oggetto di un recente intervento di sistemazione degli arredi, ora collocati secondo un criterio espositivo cronologico e per nuclei di provenienza, che favorisce visivamente la comprensione dell'evoluzione storica dell'Ente, erede degli antichi Luoghi Pii Elemosinieri sorti a Milano a partire dal Trecento.

Nel percorso si ammira infatti la splendida tela di Ercole Procaccini il Giovane, [Cristo morto e le quattro Marie](#) (1650), realizzata per l'altare dell'oratorio della Scuola delle Quattro Marie, il più antico Luogo pio milanese (documentato dal 1305).

Seguono i sei ritratti eseguiti da Agostino Santagostino tra il 1679 e il 1681 per celebrare i benefattori "storici" del Consorzio della Misericordia (il Luogo pio più importante e più ricco della città, attivo dal 1368): [Balzarino Pusterla](#), [Ambrogio Griffi](#), [Giovanni Del Conte](#), Bernardino Busti, [Ippolita Bossi Rozzoni](#), Virginia Spinola Corio.

I visitatori potranno quindi ammirare l'opera più importante della quadreria dei Luoghi Pii Elemosinieri, la notevolissima tela autografa di Giuseppe Vermiglio, raffigurante [San Giovanni Battista](#), eseguita nel 1620-1625 circa su modello del *San Giovannino* del Caravaggio conservato a Roma nella Galleria Borghese.

L'itinerario comprende anche un affresco staccato del Bigari che raffigura [Il Tempo scopre la Verità](#): esso risale alla grande campagna decorativa commissionata da Carlo III Archinto nel 1731 a Gian Battista Tiepolo e Vittorio Maria Bigari per celebrare le nozze del figlio maggiore Filippo con Giulia Borromeo. Tutte le altre scene

mitologico-celebrative sono andate perdute a causa delle bombe del 1943, ad esclusione di un frammento autografo del Tiepolo in deposito presso le Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco.

Al Sei-Settecento risalgono pure tre tele provenienti dalla Scuola delle Quattro Marie: il *Ritratto di Giovanni Francesco Arese* del 1722 e il *Ritratto di Giovanni Visconti*, realizzato nel 1724 da G. Galli, appeso accanto al *Sant'Antonio di Padova* (donato dallo stesso Giovanni Visconti per ornare la sala capitolare della Scuola delle Quattro Marie). L'esposizione comprende inoltre una terracotta policroma datata 1700 e firmata da Giuseppe Vismara, la *Madonna della Soledad*, ritrovata recentemente nei depositi dell'Istituto Geriatrico "P. Redaelli" di Milano. Essa proviene dall'antica villa suburbana della Senavra, trasformata dai Gesuiti nel 1699 in Casa di esercizi spirituali e, dopo alterne vicende, adibita a sezione femminile del Ricovero di mendicITÀ tra il 1885 e il 1930 .

Il percorso si conclude con alcuni tra i piÙ significativi ritratti dei benefattori ottocenteschi, commissionati dai Luoghi Pii Elemosinieri e dalla Congregazione di Carità ai principali artisti attivi a Milano: si tratta di alcuni dipinti (G.B. Bagutti, *Ritratto di Alfonso Maria Turconi*, 1817; N. Mellini, *Ritratto di Claudia Caterina Clerici Bigli*, 1837; C. Picozzi, *Ritratto di Gioachimo Piccaluga*, 1840; G. Martinez, *Ritratto di Giovanni Battista Birago*, 1847; G. Martinez, *Ritratto di Giacomo Mellerio*, 1851; G. Sogni, *Ritratto di Francesco Belcredi*, 1856; E. Pagliano, *Ritratto di Cesare Maderna*, 1887; A. Cagnoni, *Ritratto di Marianna Carones Ravizza*, 1891) e busti in marmo (P. Miglioretti, *Ritratto di Rosa Susani Carpi*, 1855; G. Argenti, *Ritratto di Sebastiano Mondolfo*, 1873; G. Argenti, *Ritratto di Giuseppe Gianella*, 1875; D. Barcaglia, *Ritratto di Cesare Fantelli*, 1877; G. Oldofredi Tadini, *Ritratto di Pietro Gonzales*, 1879).

